



## IN DIFESA Michela Vittoria Brambilla dalla parte dei più deboli

# PROSTITUZIONE MINORILE, PIAGA DA COMBATTERE

Ragazzi che vendono il loro corpo: un fenomeno atroce, talvolta controllato dalla criminalità organizzata e facilitato dalle nuove tecnologie. La proposta per contrastarlo prevede molte iniziative

**L**a prostituzione minorile, in Italia, desta un crescente allarme sociale: vendono il proprio corpo indistintamente maschi e femmine, italiani, minori stranieri non accompagnati, rom. Lo fanno per motivi diversi, con l'ausilio dalle nuove tecnologie, a volte sotto il controllo della criminalità organizzata. Un mondo sommerso, tentacolare, oscuro, difficile da analizzare e da tradurre in cifre. Proprio per questo, già all'inizio della legislatura, la commissione parlamentare per l'infanzia e adolescenza, che ho l'onore di presiedere, ha deliberato un'indagine conoscitiva per approfondire tutti gli aspetti del fenomeno e individuare ulteriori mezzi di contrasto. Per sconfiggere gli sfruttatori e i mercanti di esseri umani, per combattere l'indigenza e la "povertà di

valori" da cui alcune forme di prostituzione minorile traggono alimento - questa la conclusione della nostra ricerca - occorre agire su molti, moltissimi fronti. Serve una strategia integrata e diversificata che punti, allo stesso tempo, su prevenzione, repressione e sostegno alle vittime.

### Restituire la serenità

Nel documento conclusivo, approvato il 21 giugno e presentato il 19 luglio, sono elencate numerose proposte, tra cui corsi di formazione per sviluppare la genitorialità responsabile, iniziative da presentare nelle scuole, misure finalizzate alla tutela dei minori nel web, una campagna sul gratuito patrocinio per garantire alle persone offese la miglior difesa possibile, l'incremento



di aule protette e specifiche disposizioni processuali che consentano di assumere la testimonianza del minore, sempre in modalità protetta, anche durante le indagini preliminari, il potenziamento delle strutture di protezione e tutela sul territorio.

Insomma, ci vuole un impegno generale, un grande, grandissimo abbraccio della società intera che, nei limiti del possibile, restituisca alle piccole vittime almeno una parte di quella serenità che adulti senza cuore e senza scrupoli di sorta hanno loro sottratto. ●

## IL CREDO DEI GENITORI NON PESA SULL'AFFIDAMENTO CONDIVISO

**S**cegliere un credo religioso diverso da quello condiviso con la propria moglie prima della separazione non può essere causa di diniego per l'affidamento condiviso dei figli, ma possono essere stabilite dal giudice precauzioni e cautele particolari per assicurare che i bambini non vengano sottoposti a "indebite pressioni o condizionamenti, volti ad imporre l'accettazione" del nuovo credo del genitore.

Lo ha stabilito la sesta sezione civile della Cassazione, affrontando il caso di una coppia che aveva deciso

di dividersi dopo che il marito era diventato "testimone di Geova". La signora aveva presentato ricorso contro la sentenza emessa dalla Corte d'appello di Trieste, che aveva deciso per l'affidamento condiviso dei figli, con collocazione prevalente presso la madre, sotto la vigilanza del consultorio locale, disponendo, inoltre, che i coniugi si attenessero alle indicazioni contenute nella relazione della Asl e imponendo al padre di assicurare, anche nei periodi di permanenza presso di sé, "la continuità nelle abitudini e negli

impegni dei figli, provvedendovi direttamente o, qualora a ciò ostino le sue convinzioni religiose, facendo ricorso alla collaborazione della madre e dei nonni dei minori".

Insomma, non è bastata la conversione del genitore per indurre i giudici ad affidare i figli piccoli esclusivamente alla madre, come chiedeva quest'ultima. Il padre dovrà dare garanzie, ma su tutto, giustamente, prevale il diritto dei minori "o conservare un rapporto più equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori".